

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE . . . . .	Pag. 1
AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	" 1
AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	" 2
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	" 5
FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	" 5
<i>In sede legislativa</i> . . . . .	" 6
<i>Seduta pomeridiana:</i>	
<i>In sede referente</i> . . . . .	" 7
DIFESA (VII):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	" 8
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	" 13
IGIENE E SANITÀ (XIV):	
<i>In sede legislativa</i> . . . . .	" 15
<i>In sede referente</i> . . . . .	" 15
CONVOCAZIONI . . . . .	" 15
RELAZIONI PRESENTATE . . . . .	" 16

### GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1966, ORE 17,50. — *Presidenza del Presidente AMATUCCI.*

Il Presidente, constatata l'assenza della grande maggioranza dei componenti della Giunta, rinvia la seduta a mercoledì 16 novembre alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno, dopo avere espresso il proprio rammarico.

### AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1966, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI.*

PROPOSTA DI LEGGE:

FORTUNA: « Casi di scioglimento del matrimonio » (*Parere alla IV Commissione*) (2630):

Il deputato Ruffini, affermato che il Gruppo della Democrazia Cristiana non teme il dibattito, nel Parlamento così come nel Paese, sul problema relativo all'introduzione del divorzio in Italia e ribadita la netta opposizione dei deputati alla proposta di legge Fortuna, rileva come la Commissione sia chiamata ad esprimere soltanto parere sulla conformità o meno della proposta ai precetti costituzionali.

Illustra, quindi, il contenuto e la portata degli articoli 29 e 30 della Costituzione italiana, che definiscono la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio, che impongono allo Stato di tutelare l'unità della famiglia e che limitano la tutela dei diritti dei figli adulterini con la loro compatibilità con quelli dei figli legittimi.

Tali prescrizioni costituzionali, a suo avviso, non avrebbero vero significato se si vulnerasse il principio dell'indissolubilità del matrimonio.

Il costituente ha respinto, infatti, la concezione contrattualistica o privastistica del matrimonio accogliendo quella personalistica e comunitaria di società naturale antecedente allo stato, che ha una sua originaria essenza, e sue precise e indefettibili finalità, che trascendono la volontà dei coniugi.

Soffermandosi sulla portata effettiva della soppressione, effettuata in sede di Assemblea Costituente con due voti di maggioranza, del-

l'aggettivo « indissolubile » dopo la parola « matrimonio », ricorda che i lavori preparatori costituiscono, per unanime riconoscimento di tutti i giuristi, solo uno dei tanti elementi in base ai quali la legge va interpretata.

Rileva che le motivazioni in base alle quali tale aggettivo fu soppresso furono molte, contraddittorie e disparate e che alcuni votarono per la soppressione solo perché ritennero « inutile » tale specificazione, mentre è rimasta la definizione della famiglia come società naturale, nonostante l'opposizione di molti a tale formulazione alla quale il relatore della Commissione diede, in sede di Assemblea Costituente, il significato di « società indissolubile ».

Dichiara che il divorzio è inconciliabile con l'assolutezza dei doveri nascenti dal matrimonio, così come previsti dal costituente, coi limiti che la Costituzione pone al legislatore a tutela dell'unità familiare, con la posizione preminente che il costituente volle dare ai figli legittimi, col riconoscimento costituzionale della famiglia come società naturale e, infine, per l'organicità con cui devono essere interpretate le norme della nostra Carta, con l'articolo 7 della Costituzione in relazione con l'articolo 34 del Concordato, laddove lo Stato si impegna a ridonare all'istituto del matrimonio, base della famiglia, dignità conforme alle tradizioni cattoliche del suo popolo.

Dopo aver ricordato che, in forza dell'articolo 7 della Costituzione, solo le modifiche ai Patti lateranensi concordate bilateralmente non determinano la necessità di procedere a revisione costituzionale, sottolinea che le norme concordatarie costituiscono un limite al legislatore ordinario, rilevando come nessun costituzionalista abbia nella sostanza potuto rifiutare tale ovvia conclusione, sulla quale, per altro, tutti i costituenti furono d'accordo, ivi compreso l'onorevole Togliatti.

Sottopone, successivamente, ad attenta analisi l'articolo 34 del Concordato, che dispone che lo Stato italiano riconosce al sacramento del matrimonio, disciplinato dal diritto canonico, gli effetti civili.

A coloro che vorrebbero interpretare tale articolo nel senso di voler fare rientrare tra gli « effetti civili » del matrimonio disciplinati dallo Stato anche l'istituto del divorzio, osserva che con tale interpretazione si confondono gli effetti civili con le sorti del vincolo e si cade in una palese contraddizione, laddove da un lato si afferma che lo Stato riconosce gli effetti civili e, d'altro lato, si pensa di attribuirgli il potere di annullarli con l'introduzione del divorzio, che altro non sarebbe

che un misconoscimento del riconoscimento accordato.

Occorre distinguere tra gli effetti civili separabili dalla essenza del matrimonio con la sostanza del matrimonio, di cui il divorzio non può mai costituire un effetto civile: esso non investe gli effetti del matrimonio, ma mira ad annullarli.

Al riguardo, ricorda come, in sede di Assemblea Costituente, da tutti i gruppi politici si riconobbe che l'articolo 7 della Costituzione garantiva la indissolubilità del matrimonio religioso, e cita tra gli altri gli onorevoli Calamandrei, Cevolotto, Gullo, Macrelli e lo stesso Presidente della Commissione dei 75, onorevole Ruini, che all'Assemblea affermò che « l'indissolubilità del matrimonio, per i riflessi religiosi, è questione così grave da non poter essere in nessun caso toccata con una legge ordinaria ma solo con una legge di natura costituzionale ».

Conclude, infine, affermando che la Costituzione vieta che con legge ordinaria possa essere introdotto in Italia il divorzio, qualunque sia la forma del matrimonio, contenendo essa principi generali applicabili sia al matrimonio civile che a quello religioso, ed un principio specifico riferentesi espressamente a quest'ultimo, che, quanto alla sua sostanza, è disciplinato dal diritto canonico, come bene sottolineò, tra l'altro, il Guardasigilli Rocco nella sua relazione alla legge di esecuzione dell'articolo 34 del Concordato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,05.

## AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1966, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente SULLO, indi del Vicepresidente VIVIANI LUCIANA.* — Intervengono: il Sottosegretario di Stato per l'interno, Amadei Leonetto ed il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo, Sarti.

### DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 » (3389);

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1967 » (Tabella n. 7) (*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue nell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

Il deputato Cattaneo Petrini Giannina, rilevato come la discussione del bilancio dell'interno cade quest'anno in un momento particolarmente doloroso per il nostro Paese, esprime tutta la sua solidarietà verso i colpiti dalle recenti alluvioni ed ha parole di riconoscenza per coloro che con sacrificio ed anche con pericolo svolgono in questo momento opera di soccorso.

Premesse alcune considerazioni generali sulla impostazione del bilancio, che, per la sua rigidità e per essere le grandi scelte prioritarie già determinate, non permette che spunti critici o raccomandazioni e, osservato che la lettura del bilancio si presenta più agevole per una più organica impostazione dei singoli settori di spesa, si sofferma in particolare sui problemi dell'assistenza pubblica, auspicando quella unificazione di compiti e quel coordinamento di interventi e di attività che sono il presupposto di una efficace assistenza sociale, che ancora si disperde per molti rivoli e tra molte competenze.

In attesa che si giunga ad un sistema di sicurezza sociale auspica che il Ministero dell'interno promuova un'opera di chiarificazione di competenze nei confronti degli altri Ministeri che svolgono in modo settoriale compiti assistenziali.

Prende atto dello sforzo compiuto dal Ministero dell'interno per adeguare, nell'ambito delle disponibilità dei capitoli nn. 2484 e 2503, le rette corrisposte alle esigenze di una assistenza specializzata e qualificata, anche se certamente si è ancora lontani da un adeguamento sostanziale dei modi e delle tecniche assistenziali alle necessità delle singole persone.

Raccomanda all'attenzione del Ministro che i contributi non vadano solo ad un tipo di intervento, quello del ricovero in istituti, poiché i tempi sono maturi per inserire nella assistenza pubblica anche altre forme e altri soggetti, tanto più che nella nota preliminare (capo III) si accenna a prospettive programmatiche che si incentrano principalmente sulla riforma degli ECA, come centri operativi fondamentali per l'azione assistenziale pubblica e come centri di coordinamento direzionale dell'assistenza in sede locale, e la cui azione, a suo giudizio, dovrà essere propulsiva e non di mortificazione della meritoria attività locale. Cita a riguardo la confortante esperienza delle condotte sociali istituite a Milano, che potrebbero essere utilmente prese a modello.

Il deputato Dossetti osserva che non può non esprimere sul complesso del bilancio parere favorevole per la fiducia che ha nell'at-

tuale Governo. Responsabilità e dovere della maggioranza è di contribuire a segnalare e a suggerire precedenze e orientamenti di scelta in spirito di collaborazione.

Da un confronto degli stanziamenti nota che, mentre la spesa per la pubblica sicurezza è di 223 miliardi circa, la spesa per l'assistenza pubblica è di 74 miliardi. Rispetto al bilancio 1966, mentre la prima è aumentata, la seconda è diminuita (principalmente nel capitolo n. 5251, su cui chiede chiarimenti). Se l'opposizione può concludere che si tratta di una scelta sbagliata, la sua risposta è che talora la realtà storico-politica condiziona una scelta idealmente errata. Scelte del genere non è raro purtroppo che si verifichino in ogni parte del mondo (armamento-fame).

Entra quindi nel merito dei problemi dell'assistenza pubblica (che nella nota preliminare si tende ad identificare sostanzialmente con l'« assistenza sociale » di cui all'articolo 38 della Costituzione), rilevando preliminarmente che l'assistenza ha una dimensione non solo materiale ma anche spirituale, per cui anche quando nel piano quinquennale si delinea il superamento del concetto caritativo dell'assistenza, può annidarsi, a suo parere, un equivoco nell'uso del termine. Lo spirito caritativo è ineliminabile e conserva tutta la sua incidenza specie nel settore privato; deve essere compito dello Stato stimolarlo.

Prende atto dei propositi del Ministero, espressi nella nota preliminare, di migliorare l'assistenza, ma esprime dubbi circa l'altra affermazione che nel settore dell'assistenza ai minori e agli anziani bisognosi le strutture pubbliche e private siano quantitativamente sufficienti. Circa la qualità di tale assistenza (ai minori) osserva che componente non trascurabile è il personale addetto. Purtroppo non esiste ancora la figura dell'assistente-educatore analoga a quella dell'assistente sociale. Se veramente gli istituti di ricovero si vogliono trasformare in istituti assistenziali ed educativi è indispensabile che il Ministero affronti il problema del personale il quale deve avere una sua specifica qualificazione e non essere composta da persone di « transito » (studenti universitari, maestri disoccupati, ecc.).

Bisognerà, inoltre, che questi istituti acquisiscano una veste specializzata, in modo che possano fornire agli assistiti una precisa e moderna qualificazione quale è richiesta dalla nostra epoca.

Sempre in materia di enti assistenziali, accenna quindi alla necessità di una revisione dei controlli e delle norme finali.

Passando all'altro tema del suo intervento, osserva che l'argomento della protezione civile ha assunto un rilievo eccezionale; anche a voler prescindere dai dolorosi eventi di questi giorni, è indubbio che il problema della protezione civile va assumendo via via dimensione ed importanza. Ma questo concetto della protezione civile non trova ancora una collocazione nella effettiva impostazione del bilancio, limitato come è ai soli servizi antincendio, ai quali sono affidati anche compiti di prevenzione e di tutela da pericoli da radioattività. A questo proposito non intende ricordare gli esempi americani e tedeschi, però, se si afferma « l'indispensabilità » di tale compito, non è sufficiente predisporre solo sistemi di misurazione della radioattività, limitandosi cioè solo al momento conoscitivo.

L'attuazione di un sistema di protezione civile postula l'istituzione di un servizio civile. In questo alveo può trovare idonea collocazione, per la sua soluzione, anche il problema degli obiettori di coscienza, ai quali potrà essere offerta la possibilità di scelta tra servizio militare e servizio civile.

Il deputato Botta concorda con le osservazioni del deputato Dossetti, anche se non manifesta la medesima fiducia per un giudizio favorevole complessivo sul bilancio.

Quanto alla recente catastrofe non può certo ritenere il Governo responsabile delle proporzioni da essa assunta; riconosce anzi che pur nella scarsità dei mezzi a disposizione, nessuna negligenza è imputabile.

Si augura però, che in relazione a propositi manifestati che non trovano rispondenza nei capitoli di bilancio, che nel prossimo stato di previsione figurino maggiori e più consistenti stanziamenti per il settore della protezione civile.

In materia di autonomie locali occorre uscire dalla situazione di equivoco circa l'attuazione dell'ordinamento regionale (da attuare subito o da rinviare definitivamente) perché ha riflessi negativi sulla soluzione di altri problemi urgenti (riforma della finanza locale, revisione della legge comunale e provinciale).

In materia di assistenza consente con le considerazioni svolte dal deputato Dossetti, insistendo in particolare modo sulla opportunità di non mortificare, ma di stimolare la beneficenza privata (posto anche che quella pubblica non riesce a coprire tutta l'area), la quale ha dato e dà tuttora prove meritorie specie nel settore ospedaliero e scolastico. Critica poi che si mantengano in vita ovvero si erogino contributi ad enti vari (esempio: A.N.E.A., A.A.I.) per attività che potrebbero

o dovrebbero svolgere gli organi ordinari dello Stato, a danno della effettiva e vera assistenza.

Osservato infine come il *deficit* delle aziende municipalizzate dei trasporti ha assunto proporzioni che gravano paurosamente sui bilanci degli enti locali, rappresenta l'urgenza di studiare idonee linee di soluzione (nuove strutture con forme di coordinamento, di consorzio ecc.) esercitando eventualmente anche opportune « pressioni » per superare certe resistenze.

A conclusione, chiede chiarimenti circa la natura e la congruità di alcuni stanziamenti (capitoli 1182, 2081, 2498).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

« Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1967 » (Tabella n. 20 (*Parere alla V Commissione*)).

Il deputato Alatri dichiara che limiterà il suo intervento ad una serie di quesiti ai quali attende di conoscere la risposta del Ministro.

Affermato che il recente scandalo in materia di sovvenzioni sottolinea ancor più l'urgenza, rappresentata più volte dalla sua parte, di un riordinamento del settore dello spettacolo, domanda se, dopo le tante dichiarazioni impegnative del Presidente del Consiglio e di autorevolissimi membri del Governo, è pronto per la presentazione al Parlamento il disegno di legge per il riordinamento degli enti lirici. È lecito dubitare che l'impegno assunto sia mantenuto entro dicembre prossimo. Chiede, quindi, se è vero, secondo una notizia ufficiale apparsa sull'*Avanti!*, che si intende provvedere prima al settore della prosa ed in altro momento a quello della lirica e con quali fondi.

Nota che nel cosiddetto fondo globale sono accantonati 8 miliardi per la legge sugli enti lirici: questa cifra è fonte di preoccupazione, in quanto rappresenta circa la metà di quella che per dichiarazioni del Ministro era la cifra minima necessaria, non per migliorare, ma per mantenere al livello di vita attuale, largamente insufficiente, gli enti lirici. Ecco perché non da motivazioni politiche generali, ma dall'esame specifico di singoli problemi scaturisce un giudizio sul bilancio che non è positivo.

Passando al settore cinematografico, rileva gravi ritardi nell'attuazione delle iniziative previste dalla legge, in particolare: a) nella costituzione e funzionamento delle varie commissioni (con la conseguente paralisi di tutta l'attività); b) nella riforma degli enti di Stato,

a causa di trattative più o meno segrete tra gruppi dei due maggiori partiti della maggioranza per questioni di poltrone, senza consultazioni democratiche: un difetto di metodo che tradisce un difetto di origine.

Le preoccupazioni sull'attuazione della legge sulla cinematografia sono state fatte proprie anche dal centro cattolico cinematografico, se è vero che terrà un convegno proprio sullo specifico tema della attuazione.

Contesta poi l'opinione del relatore circa i risultati quantitativi conseguiti dalla nostra produzione dopo l'entrata in vigore della legge e del contemporaneo miglioramento del livello qualitativo, se è vero che i due aspetti quantità e qualità non sono conciliabili. Certamente sono scomparsi i *films* pornografici per il freno posto dall'articolo 5. Si può esserne soddisfatti; cioè, se appaga i moralisti, non basta però per stabilire il miglioramento del livello qualitativo della produzione cinematografica.

Circa i rapporti tra cinema e RAI-TV, ricordata come fu respinta una proposta formulata dalla sua parte per l'adozione di un sistema di « contingentamento » della programmazione TV a favore della produzione nazionale, esprime un giudizio negativo sull'attuale indirizzo della RAI-TV, anche in considerazione della mediocrità della produzione straniera che viene programmata e che, tra l'altro, è spesso anche psicologicamente estranea, per la sua ambientazione, alla esperienza degli spettatori.

Conclude il suo intervento chiedendo chiarimenti sulla natura e sulla esattezza di alcuni stanziamenti (capitoli 1021, 1022, 1024).

Il Presidente rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Al termine della seduta, il Presidente Sullo informa la Commissione che si rende necessario rinviare la seduta già prevista per mercoledì 16 novembre per la esposizione del Ministro dell'interno sullo stato della finanza locale, dato che il Ministro stesso è impegnato a causa della recente calamità nazionale. Anche la conclusione della discussione generale e la replica del Ministro sul bilancio dell'interno, dovrà essere rinviata ad una data che si riserva di far conoscere, previa intesa con il Ministro.

Circa il seguito della discussione del bilancio del turismo, annuncia che si terrà seduta martedì 14 novembre, alle ore 18, per la conclusione della discussione generale, desti-

nando invece la seduta di mercoledì mattina alla replica del Relatore e del Ministro e all'esame degli ordini del giorno, che dovranno essere presentati entro le ore 18 di martedì.

La Commissione approva le proposte del Presidente.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,20.

#### GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1966, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente ZAPPA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Misasi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del codice di procedura penale » (2243).

La Commissione prosegue nell'esame del disegno di legge discutendo il punto 20 dell'articolo 2 che si riferisce alle attribuzioni del giudice istruttore ed alla sua facoltà di compiere ogni attività influente all'accertamento della verità come la acquisizione delle prove generiche e di quelle specifiche non rinnovabili al dibattimento.

Intervengono nella discussione i deputati Guidi, Sforza, Milia, Zoboli, Dell'Andro, Manironi, il relatore Valiante, il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Misasi.

Su proposta del relatore Valiante, che fa notare la stretta connessione del punto 20 con il punto 23, la Commissione rinvia il seguito dell'esame in modo da sviluppare, in una prossima seduta, la valutazione complessiva dei due punti che sono strettamente collegati per ragioni di sistematica e di materia.

Successivamente la Commissione approva il punto 21 nel testo proposto dal Governo:

« 21) Facoltà del giudice istruttore di servirsi della polizia giudiziaria per il compimento di specifiche indagini ».

Il Presidente, quindi, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,25.

#### FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1966, ORE 10. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze, Gioia, Valsecchi e Vittorino Colombo.

DISEGNO E PROPOSTA DI LEGGE:

« Proroga della durata dell'addizionale istituita con l'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177 » (3422);

FODERARO: « Delimitazione del campo d'impiego alla sola Calabria del gettito derivante dalla legge 26 novembre 1955, n. 1177, e proroga per un quinquennio » (1839).

Il Relatore, Laforgia, si richiama alla relazione già svolta in sede legislativa sul disegno di legge 3422 e informa la Commissione che la proposta 1839 coincide con il disegno solo per la parte relativa alla proroga; il Relatore si esprime negativamente su quanto rimane della proposta 1839.

Dopo interventi dei deputati Minasi e Poirio, in ordine all'abbinamento, il deputato Minio pur dichiarandosi non contrario ad un mandato al Relatore per la stesura della relazione per l'Assemblea, prega la Commissione di voler rinviare al pomeriggio il seguito della discussione onde consentire la partecipazione alla discussione stessa di alcuni deputati particolarmente interessati al provvedimento, attualmente non presenti e non rapidamente informabili dell'avvenuta inversione dell'ordine dei lavori fra sede legislativa e sede referente.

Il Presidente Vicentini rinvia quindi il seguito della discussione alle ore 17.

DISEGNO DI LEGGE:

« Pagamento differito dell'imposta di fabbricazione e della I.G.E. sui prodotti petroliferi » (3375).

Il Relatore, Bima, illustra il disegno di legge che precisa limiti e condizioni per la proroga del beneficio accordato alle aziende petrolifere in ordine al differimento, non superiore a 3 mesi, e al saggio d'interesse, del 4 per cento, nel pagamento del debito d'imposta di fabbricazione e I.G.E. La possibilità della dilazione di tre mesi verrà determinata annualmente con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con i Ministri del bilancio e del tesoro; il decreto dovrà fissare inoltre il saggio annuo d'interesse.

Dopo interventi del deputato Soliano, che considera molto agevolato il tasso di interesse del 4 per cento; del deputato Zugno che nota come la consentita dilazione di tre mesi coincida coi tempi tecnici del processo fra estrazione e vendita, del deputato Servello che, pur dichiarandosi favorevole al provvedimento, sottolinea come anche altri settori si trovino nelle condizioni di quello petrolifero,

il Sottosegretario di Stato per le finanze Valsecchi chiarisce come le società petrolifere effettuino grosse anticipazioni d'imposta in relazione ai cicli commerciali e come, a differenza di altri settori, presentino stretti margini di recupero a « valle » in quanto i prezzi sono determinati dal C.I.P.

La Commissione approva quindi gli articoli del disegno di legge modificando il secondo comma dell'articolo 3 ed inserendo dopo le parole « di interesse nazionale » le altre « o di un'azienda di credito ordinario avente un patrimonio fra capitale versato e riserve, non inferiore a lire 300 milioni o di una Cassa di risparmio, di un Monte di credito su pegno di prima categoria o di una Banca popolare avente un patrimonio non inferiore a lire 100 milioni ».

La Commissione dà quindi mandato al Relatore perché stenda la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente Vicentini si riserva la nomina del Comitato nei nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1966, ORE 11. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze, Gioia, Valsecchi e Vittorino Colombo.

DISEGNO DI LEGGE:

« Modificazione di norme relative all'imposta di consumo ed all'imposta generale sull'entrata sulle carni » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (3378).

Il Relatore Zugno illustra il provvedimento, presentato originariamente al Senato, che si presentava quale manovra di imposta al fine di incentivare i consumi del pollame disincentivando correlativamente quelli sulla carne di vitello. Ciò per sostenere da un lato lo sviluppo dell'avicoltura e per proteggere dall'altro la formazione del capitale zootecnico bovino proteggendo gli animali giovani. La tassa sul pollame era ridotta dal 7 al 4 per cento; l'aliquota di tassazione sui vitelli passava dal 4 al 5 per cento ed era suscettibile di aumento fino al 7,50 per cento. Il Senato ha modificato il disegno di legge stabilendo aliquote rispettivamente del 7 e del 5 per cento per i vitelli sotto e sopra l'anno di età; e del 5 per cento per il pollame. Ha introdotto, inoltre, una modifica al testo unico della finanza locale stabilendo che la riscossione delle imposte comunali di consumo sulle carni avven-

ga a tariffa. Il Senato ha previsto, infine, la applicazione di aliquote condensate dell'IGE da riscuotersi da incaricati e appaltatori di imposte di consumo con l'aggio del 2 per cento.

Il Relatore nota come scarsi potranno essere gli effetti sull'allevamento, in quanto, oltre i 180 chilogrammi, il rendimento organico del vitello presenta riduzione progressiva dell'utilità marginale; invita per altro la Commissione ad esprimere voto favorevole sul disegno di legge al suo esame.

Il deputato Minio esprime perplessità in ordine al rimaneggiamento della finanza locale che con il provvedimento n. 3378 s'intende operare; ciò anche in vista del preannunciato disegno che intende ordinare tutta la materia delle imposte di consumo. Non crede che il provvedimento raggiunga gli scopi di intervento economico che si prefigge; gli effetti al consumo saranno molto labili perché l'imposta si applica su valori medi convenzionali stabiliti dalle Commissioni provinciali e che sono assai lontani della realtà.

Il deputato Matarrese ritiene che la manovra di imposta, plausibile un anno fa, avrà effetti pressoché nulli sugli indirizzi dell'allevamento del pollame e dei bovini; essa non può scoraggiare l'anticipata macellazione dei vitelli, cui egli è favorevole, proprio per le ragioni ricordate dal Relatore.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze, Gioia, ricorda come il progetto originario prevedesse la fissazione media di valori nazionali sulla base delle tre grandi ripartizioni geografiche e come il Senato abbia accantonato il problema proprio in vista del riordinamento generale del sistema delle imposte di consumo. Occorreva un provvedimento equitativo per la produzione di pollame, merce non più di lusso, ed il correlato aumento per le carni di vitello si è reso, oltretutto, necessario per le esigenze della finanza locale.

Il deputato Minio dichiara che la sua parte si asterrà dalla votazione del provvedimento.

La Commissione approva quindi gli articoli del disegno di legge e vota a scrutinio segreto il provvedimento medesimo che risulta approvato senza modificazioni.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

*Seduta pomeridiana.*

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1966, ORE 17,15. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze, Vittorino Colombo.

#### DISEGNO E PROPOSTA DI LEGGE:

« Proroga della durata dell'addizionale istituita con l'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177 » (3422);

FODERARO: « Delimitazione del campo d'impiego alla sola Calabria del gettito derivante dalla legge 26 novembre 1955, n. 1177, e proroga per un quinquennio » (1839).

Il Relatore Laforgia ricorda come il disegno di legge n. 3422 non implichi alcuna predeterminazione di criteri ed indirizzi in ordine all'utilizzo del gettito derivante dall'addizionale di cui lungamente si è discusso. La proposta di legge n. 1839, mentre è da considerarsi per quanto concerne l'articolo 1 assorbita dal primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge, non può trovare, per i rimanenti articoli relativi alla destinazione speciale del gettito medesimo, consenziente il Relatore. A ciò ostano infatti non solo i divieti costituzionali in materia di imposta di scopo, ma altresì l'articolo 39 della legge di contabilità dello Stato, e tutti gli orientamenti, nonché la prassi politica adottata dal Parlamento contraria ad indirizzi settoriali.

Il deputato Poerio esordisce sostenendo che il Governo avrebbe potuto presentare la richiesta di una nuova addizionale sganciandola interamente dalla legge n. 1177; non può invece chiedere una proroga dell'addizionale staccata dalla proroga degli interventi speciali previsti dalla medesima legge n. 1177. Ricorda come la gravità della situazione calabrese non si sia attenuata dai lontani tempi dell'istituzione del soprassoldo Chimirri.

L'entrata di quel soprassoldo, in termini monetari 1955, fornì durante 43 anni 532.279.954.551 lire, se ne impegnarono per la Calabria 128.650.458.952, se ne erogarono effettivamente 85.092.066.744. Le sperequazioni rispetto agli introiti della n. 1177 sono state citate nei giorni scorsi (700 miliardi incassati 153 pagati). I disastri naturali di un cinquantennio e le emigrazioni hanno sradicato il sistema di insediamenti umani; gli interventi effettuati dallo Stato non fanno onore al Paese; i dati del Tagliacarne dimostrano eloquentemente la tragedia costituita dalla spirale del sottosviluppo e della arretratezza.

Circa la proposta 1839 riconosce inaccettabile la destinazione specialissima prevista dall'articolo 3, mentre riconosce fondato quanto disposto dall'articolo 2.

Il deputato Minasi Rocco osserva come la maggioranza non possa trincerarsi dietro l'articolo 39 della legge di contabilità generale dello Stato quando ancora non si è spenta l'eco

dei recenti provvedimenti di copertura per il piano della scuola. Il Governo, prorogando l'addizionale, doveva sentire l'esigenza di prorogare la legge 1177. Gli scarsi stanziamenti in rapporto a quest'ultima non sono solo relativamente tali; le recenti sciagure alluvionali pongono per l'intera nazione, effettivamente e potenzialmente colpita, come prioritario il problema della difesa del suolo. Si augura che i due provvedimenti in discussione vengano collegati all'annunciato disegno di proroga della legge speciale per la Calabria. Gli indici provinciali di reddito dimostrano la tragicità della situazione di questa regione. La responsabilità deve essere pari nei confronti delle zone di recente colpite e di quelle potenzialmente minacciate.

Il deputato Soliano, sottolinea come la dizione « riservata all'Erario » relativa all'addizionale sia da riferirsi non al generico atto di incameramento, bensì all'incameramento da parte dell'Erario, dell'addizionale anche su tributi locali. Il disegno di legge pecca formalmente; proroga una addizionale e non proroga la legge per cui essa fu istituita.

Il deputato Servello osserva che se il Governo intende destinare alla Calabria l'addizionale proroganda è allora legittimo l'articolo 2 della proposta Foderaro; se il Governo non intende ciò, e alla Calabria vuol destinare solo una parte del gettito, allora la formulazione del disegno 3422 dovrebbe essere mutata.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze, Colombo Vittorino ribadisce che per motivi giuridico-costituzionali, di legislazione, di prassi politica, il discorso relativo all'entrata non può mai essere focalizzato sul discorso relativo alla spesa, anche se, naturalmente, spesso i provvedimenti di entrata nascono occasionalmente in previsione di talune spese. Egli si richiama al Consuntivo relativo alla 1177 presentato, già sin dal settembre, al Parlamento. Il documento XXI è amplissimo ed estremamente analitico sia in termini qualitativi che quantitativi. Si è chiesto perché il Governo non abbia presentato un unico testo di proroga; la ragione è molto semplice ed inconfutabile. I tempi tecnici, relativi alla formazione dei ruoli di imposta, sono molto più stretti per l'entrata di quanto lo siano quelli necessari alla proiezione degli interventi di spesa. Ed il Governo avrebbe compiuto un errore politico presentando la proroga dell'intera legge n. 1177 prima che il Parlamento potesse prendere attenta visione, e discutere, il documento XXI che costituisce il consuntivo dell'attività passata e che contiene le

linee proiettive su cui il Parlamento deve essere informato per discutere con cognizione di causa la proroga della legge speciale per la Calabria. A quella fase della discussione l'opposizione vedrà che le sue giuste preoccupazioni sono già recepite dalla volontà della maggioranza. La forbice del rapporto tra sviluppo e sottosviluppo si attenua o si espande inversamente all'andamento della congiuntura generale; perciò gli interventi non possono essere solo settorialmente considerati ma devono essere organicamente programmati.

La Commissione assume quindi come testo base il disegno di legge n. 3422 e ne approva gli articoli; per gli articoli della proposta di legge n. 1839, considerati quali emendamenti, la Commissione dichiara precluso l'articolo 1 e respinge gli articoli 2 e 3.

La Commissione dà quindi mandato al Relatore di stendere la relazione per l'Assemblea sugli abbinati provvedimenti oggi esaminati.

Il Presidente Vicentini si riserva la nomina del Comitato dei nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,50.

## DIFESA (VII)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1966, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente CAIATI.* — Intervengono il Ministro della difesa Tremelloni ed il Sottosegretario di Stato per la difesa, Guadalupi.

### DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967;

« Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1967 » (Tabella n. 11) (3389).

Il Relatore De Meo inizia la sua replica indirizzando un pensiero di gratitudine ai reparti delle Forze armate, delle Forze di polizia e dei Vigili del fuoco impegnati nella difficile e pericolosa opera di soccorso delle popolazioni colpite dalla recente alluvione.

Egli passa, poi, a rispondere alle osservazioni mosse alla sua relazione.

Per la politica militare non ha difficoltà a dichiarare di essersi di proposito limitato ad alcuni accenni soltanto, ritenendo — sul particolare argomento — molto più valide le dichiarazioni del Ministro della difesa perché concernenti una materia strettamente collegata con la politica estera e, quindi, con la politica generale del Governo.

L'oratore ammette che, indubbiamente, si sta attraversando, nel campo dei rapporti internazionali, uno dei momenti più difficili dalla fine della guerra ad oggi. L'atteggiamento francese, le richieste tedesche, e le attuali incomprendimenti con gli Stati Uniti, non solo hanno creato notevoli preoccupazioni politiche in tutto lo scacchiere europeo, ma anche conseguenze di ordine tattico e strategico. Se a tutto ciò si aggiunge il dramma della guerra nel Vietnam, una latente crisi nella organizzazione delle Nazioni Unite, gli atteggiamenti della Cina ed i ripetuti tentativi per una ripresa del dialogo tra Russi ed Americani, non è difficile affermare che solo una grande forza morale può creare una concreta remora a quella che sarebbe la strada della follia ed anche della distruzione totale come chiaramente illustrato dal deputato Durand de la Penne, quando parlava dell'impiego e della potenzialità delle armi nucleari. Questa preoccupazione ed il totale e sincero impegno dell'Italia nel dare il massimo della collaborazione per un ritorno alla distensione ed alla pace fra tutti i popoli, non deve, però, far dimenticare o sottovalutare i doveri della difesa, della sicurezza e del progresso del Paese. Doveri, dalla Costituzione, affidati alle Forze armate e non certamente trasferibili alle buone intenzioni degli altri. In questa cornice, prosegue l'oratore, va inquadrato e considerato il nostro bilancio con le sue esigenze ed i relativi stanziamenti. Ed alla luce di queste considerazioni non è difficile affermare che il bilancio in discussione, per altro quest'anno privato anche della percentuale di incremento, non solo non è un bilancio di riarmo, ma neppure un bilancio di adeguata ordinaria amministrazione.

Per quanto riguarda il controllo della Corte dei conti, il Relatore si dichiara d'accordo con il deputato Buffone nel richiedere che, per l'amministrazione della Difesa, la quale ha esigenze e compiti notevolmente differenti dalle altre amministrazioni dello Stato, si adotti una speciale procedura che di ciò tenga particolare conto; questo discorso vale anche per il Ministero del tesoro quando vuol risolvere in termini esclusivamente contabili, complicati problemi tecnici. I lamentati impegni pluriennali di spesa, infatti, hanno rappresentato, per il Ministero della difesa, il solo mezzo per l'inizio di un parziale rinnovamento del materiale e per la programmazione di alcuni acquisti, non possibili con gli stanziamenti annuali. In quanto alle previsioni ritenute eccessivamente elastiche, il Relatore dichiara che esse si avvicinano sempre

più alla realtà, quale può essere quella particolare della difesa. Un passo avanti è riscontrabile già da questo bilancio e ciò anche per la unificazione di alcuni servizi che permette una visione meno settoriale dei relativi impegni. L'oratore rileva anche che non regge, come indicato da alcuni, il confronto con la situazione della Germania federale, perché mentre per i tedeschi la riorganizzazione delle Forze armate è iniziata da zero, sfruttando esperienze altrui ed adottando collaudati, moderni criteri senza alcuna preoccupazione per il fattore umano, all'epoca inesistente, per l'Italia si è dovuto ricostruire sul vecchio schema, per altro appesantito anche dallo stato di confusione ereditato alla fine della guerra. Nessuno, però, può negare il lungo cammino percorso e l'opera saggia e coraggiosa dei ministri Pacciardi, Segni, Taviani ed Andreotti che, senza scosse ma con decisione, hanno portato avanti il processo di riorganizzazione e di democratizzazione creando, per oggi, valide premesse per rapide e positive conclusioni.

Per quanto concerne, poi, i problemi della linea di volo ed in particolare la riadozione del velivolo a reazione *F. 104* il Relatore osserva che nel 1958 il problema dell'ammodernamento dei nostri velivoli si impose all'Aeronautica militare sia per il superamento tecnico che per l'usura dei mezzi in dotazione ed anche per la fine di un programma di assistenza che aveva consentito all'Italia un gratuito approvvigionamento. Era necessario, quindi, provvedere alla sostituzione con un tipo di velivolo che, oltre a garantire la futura attività operativa, rispondesse anche ai requisiti di intercettore e di caccia bombardiere-ricognitore, sia sul piano convenzionale che nucleare; che fosse anche idoneo a soddisfare le presenti richieste dell'industria nazionale ed economicamente adeguato alle possibilità dei nostri stanziamenti. Il medesimo problema, in quel periodo, si presentava anche per altri paesi europei. La Germania e l'Olanda lo risolvevano, scegliendo l'aereo americano *F. 104* e costituendo il consorzio europeo per la sua produzione. Questo velivolo fu ritenuto il più idoneo tra quelli presi in esame sia per i requisiti tecnici ed operativi e sia per la convenienza economica. Non faceva garanzia il largo impiego negli Stati Uniti, nel Giappone e nel Canada ed i primati mondiali di categoria conquistati, per l'altezza, la velocità e la capacità di tiro supersonico. Per questi validi motivi l'Italia entrò nel consorzio europeo nel 1960, fece la prima ordinazione ed ottenne poi la nostra fornitura,

avendo rilevato dall'industria americana le relative licenze. Il Relatore osserva che per il suo polivalente impiego, ancor'oggi, questo velivolo risponde in pieno a tutte le esigenze operative e non risulta che dichiarazioni in contrario siano state fatte da nostri piloti. Anche le percentuali di incidenti vanno ridimensionate: esse sono superiori di quasi l'uno per cento a quelle registrate con altri tipi di aviogetti di gran lunga inferiori per velocità e prestazioni. Le percentuali riportate per la Germania, superiori a quelle nostre, hanno tante altre giustificazioni e non ultime quelle dovute al gran numero di questi velivoli ir-dotazione ed alla diversa impostazione generale di tutta l'organizzazione, il territorio e l'addestramento.

Il Relatore ammette che l'Italia sia rimasta la sola ad acquistare tale tipo di velivolo, ma è anche vero che il nostro paese è in notevole ritardo nell'ammodernamento avendo gli altri, a suo tempo, fatto acquisti di gran lunga superiori a quelli italiani. Gli Stati Uniti hanno sostituito l'F. 104 con il *Phantom II* che si presenta con ulteriori maggiori prestazioni. Ma gli Stati Uniti come l'Unione Sovietica hanno colossali bilanci militari e possono affrontare la differenza di prezzo tra il *Phantom II* e l'F. 104 che è di circa un miliardo e mezzo.

L'oratore conclude osservando che per gli operai, gli arsenali e gli stabilimenti militari non condivide il pessimismo del deputato D'Ippolito sia per quanto è già stato fatto, sia per quanto già programmato e finanziato.

Il Ministro della difesa, Tremelloni, inizia il suo intervento porgendo un ringraziamento al Relatore De Meo per la vasta e lucida relazione e a tutti i deputati intervenuti nel dibattito che giudica essere stato ampio e sereno.

Ai deputati Pacciardi, Durand de la Penne, Folchi, Boldrini e Pintus, i cui interventi si sono riferiti, anzitutto, ai problemi militari dell'Italia nell'ambito della politica e della strategia militare attuale, il Ministro fa notare che la tecnica militare è al servizio delle grandi scelte del Parlamento e ne assume un carattere subordinato e strumentale. Precisa che una strategia mondiale è consentita, soprattutto, a quei Paesi che sono in grado di svolgere e sostenere un ruolo mondiale, per dimensioni e per potenza economica e tecnologica. Per i Paesi di minor dimensione, è difficile pensare ad una strategia totalmente avulsa dalle alleanze: essi, perciò, devono avere un ruolo di cooperazione

con altri Paesi che abbiano gli stessi interessi morali, intellettuali e materiali, in cui la società rappresenti la somma delle esigenze benintese dei soci e la reale possibilità di soluzioni delle loro comuni esigenze.

La complessità degli armamenti, infatti, ed il loro altissimo costo non consentono ad un Paese di medio potenziale di costituire un organismo che, preso a se stante, possa essere considerato un efficiente strumento difensivo. Per queste ragioni l'Italia ha sempre affermato la sua fedeltà all'Alleanza Atlantica ed ha sostenuto la necessità di una sempre più completa integrazione. È in questo quadro che gli studi strategici nazionali si sono concentrati sulla revisione dell'attuale concezione strategica della NATO che risale al tempo in cui la superiorità nucleare degli Stati Uniti offriva all'Occidente ampie possibilità di sicura dissuasione, ed è tuttora ufficialmente basata sulla risposta contro qualsiasi aggressione che superi l'entità di atti ostili locali. L'oratore prosegue chiarendo che la concezione strategica nazionale non può che derivare dalla politica generale del Governo; che è quella di assicurare la pace nella sicurezza; e di perseguire, quindi, lo scopo di dissuadere qualsiasi forma di aggressione. Questa concezione di fondo si articola in tre aspetti principali: la risposta tempestiva e commisurata all'attacco; la difesa in avanti; la necessità di disporre in Europa di una congrua quantità di forze convenzionali e nucleari. La necessità della difesa in avanti deriva dalla scarsa profondità degli scacchieri europei, dalla loro compartimentazione e dalla importanza vitale dei territori a diretta portata dell'offesa avversaria, i quali non possono essere abbandonati senza grave pregiudizio di natura politica, strategica e psicologica. In ciascuno scacchiere europeo sono necessarie forze tattiche nucleari e forze convenzionali sufficienti in quantità e di altissimo livello qualitativo.

Il Ministro non si nasconde che la disponibilità di forze convenzionali in Europa tende a modificarsi nel senso di ridursi sia per il ritiro delle forze francesi, sia perché è stato posto sul tappeto il problema della diminuzione delle forze britanniche ed americane in Germania per motivi economico-finanziari. Le conseguenze politiche, militari e finanziarie del ritiro della Francia dalla organizzazione integrata militare non possono essere sottovalutate ed il Ministro assicura che le incidenze di questo evento sulla organizzazione difensiva italiana sono state attentamente esaminate. Occorre, tuttavia, tener presente che

la Francia è pur sempre un membro della NATO e che, sia da parte francese sia da parte dell'Alleanza Atlantica, sussistono validi interessi per trovare una soddisfacente soluzione dei principali problemi di comune interesse. Al deputato Durand de la Penne il Ministro fa rilevare che il momento delicato che la NATO sta attraversando non infirma la disponibilità del deterrente nucleare, il quale ha subito, anzi, un rilevante processo di miglioramento qualitativo e di aumento quantitativo. È vero, per contro, che la situazione di stallo nucleare ha modificato la capacità di dissuasione del deterrente nucleare. Per ciò la proposta italiana di moratoria nucleare è un ottimo contributo ad una soluzione temporanea.

Al deputato Boldrini il Ministro ricorda che il progetto inglese per la costituzione di una forza nucleare atlantica è sorto come alternativa all'analogo progetto americano di forza nucleare multilaterale. L'esame al livello politico atlantico di tali studi non è stato a tutt'oggi effettuato; il Ministro, pertanto si riserva di esprimere un parere impegnativo, soltanto dopo che avrà preso visione del lavoro preparatorio compiuto. Quanto al problema dell'allargamento della NATO ed al collegamento con la CENTO e la SEATO il Ministro precisa che il problema non è stato affacciato sinora né in sede NATO, né in altra sede ufficiale.

Ai deputati Durand de la Penne e Pacciardi il Ministro Tremelloni replica, dichiarando che l'Italia conserva tutte le prerogative della sovranità e, quindi, anche quelle relative alla diretta responsabilità della difesa e della sicurezza della popolazione e del territorio. Egli ricorda, ancora, che i comandi NATO più direttamente interessati alla difesa dello scacchiere italiano (forze alleate terrestri del Sud Europa, comando del Mediterraneo centrale, comando della V forza aerea tattica) sono tutti retti da Generali e Ammiragli italiani. Così anche è stato affrontato il problema del conferimento alle tre Forze armate italiane di una struttura adeguata all'esigenza dell'era atomica. Si tratta da un processo evolutivo in continuo sviluppo, le fasi del quale possono essere così riassunte: nelle forze terrestri è in via di definitiva realizzazione l'ordinamento *standard* delle grandi unità meccanizzate e corazzate; nelle forze navali vengono gradualmente acquisite in servizio unità lanciamissili, sommergibili, velivoli ed elicotteri, capaci di impiegare le più moderne armi; nelle forze aeree vengono adottate, via via che le risorse lo consentono, formazioni e procedure di im-

piego per agire in ruolo convenzionale ed in ruolo nucleare.

Passando a trattare i problemi di ordinamento interno il Ministro risponde ai vari quesiti rivoltigli dai deputati Abate, Turchi e Fasoli e si sofferma sui rilievi effettuati dalla Corte dei conti a proposito del bilancio del Ministero della difesa fornendo alla Commissione precisi chiarimenti su ognuno di essi. Il Ministro illustra, anche, l'attuazione delle leggi delegate sul riordinamento del Ministero della difesa e degli Stati Maggiori e dichiara che per quanto riguarda l'istituzionalizzazione del Comitato dei Capi di Stato Maggiore, il problema forma tuttora oggetto di studio, mentre di fatto già il Comitato stesso funziona per la felice norma del decreto legislativo che prevede la consultazione « collegiale » del Capo di Stato Maggiore della difesa con i Capi di Stato Maggiore di Forza Armata.

In materia di rotazione delle alte cariche militari, il Ministro si dichiara favorevole ad accogliere il principio come orientamento, dovendosi, in ogni caso, scartare l'idea di « turni » che sarebbero incompatibili con la facoltà di scelta che il Governo deve avere ai livelli più alti. In questo senso il Ministro dichiara di condividere le osservazioni formulate, in sede di interruzione, dal deputato Messe.

Il Ministro Tremelloni comunica anche la conclusione dei lavori della Commissione di studio sull'ordinamento delle Forze armate e preannuncia uno schema di disegno di legge in materia, che si propone di unificare le vigenti leggi ordinarie delle tre Forze armate, fornendo un quadro completo della organizzazione militare nazionale. Ad un altro gruppo di lavoro il Ministro della difesa ha affidato il compito di cercare una soluzione globale delle varie questioni sorte in materia di legge di avanzamento degli ufficiali, in un quadro unitario e completo, che tenga conto dei dati di esperienza acquisiti dalle tre Forze armate durante i primi dieci anni di applicazione della legge stessa. Dopo aver esaminato ampiamente i problemi della vita culturale delle Forze armate, della promozione della ricerca scientifica, del contributo alla preparazione sportiva, degli alloggi INCIS per i militari, ed i problemi interessanti il personale civile, il Ministro passa a trattare delle varie proposte di legge per le quali sono state rivolte particolari sollecitazioni al Governo, rilevando che esse hanno tutte un carattere di onerosità e che, specialmente nel difficile momento economico, potranno trovare scarsa accoglienza presso gli organi preposti alla spesa.

Intende, tuttavia, chiarire che nel quinquennio tra il 1961 ed il 1966 la spesa *pro-capite* del personale militare è passata da lire 571 mila a lire 916 mila con un aumento del 60 per cento circa. Ad ogni modo, assicura la Commissione che il Ministero della difesa ha ben preciso l'ordine di priorità dei vari problemi segnalati, alcuni dei quali rivestono notevole urgenza e gravità e dichiara che non mancherà di insistere, in sede di Governo, per la loro soluzione anche parziale, se le circostanze lo permetteranno.

Il Ministro conclude osservando che i compiti delle Forze armate che giovano alla vita civile del Paese crescono vieppiù e consentono un bilancio lusinghiero. Vi sono sistematiche operazioni di ricerca scientifica e tecnica (dall'elettronica alla meteorologia, dalle ricerche oceanografiche, a quelle di fisica nucleare, a quelle di medicina spaziale, ecc.); vi sono azioni importanti di assistenza al volo, di soccorso, di intervento di emergenza, di aiuto ai sinistrati, di costruzione di ponti e di autostrade per un rapido riavvio della vita civile. Su questa parte il Ministro preannuncia che verrà pubblicato un libro bianco nell'anno prossimo che porrà a disposizione del popolo italiano il consuntivo del lavoro effettuato dalle Forze armate nello spirito delle loro migliori tradizioni.

Successivamente la Commissione passa all'esame degli ordini del giorno.

Il Ministro accoglie l'ordine del giorno n. 42, presentato dal deputato Buffone e sottoscritto dai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, nel quale « si esprime ammirata gratitudine alle Forze armate, duramente impegnate nell'opera di soccorso e di risanamento dei territori drammaticamente sommersi dalle acque per le recenti alluvioni ».

Il Ministro accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno n. 1 (Pintus ed altri), n. 35 (Abate ed altri), n. 41 (Durand de la Penne) che fanno voti perché venga concessa la medaglia d'oro al valor militare alla bandiera dell'Arma dei carabinieri. Anche come raccomandazione viene accolto l'ordine del giorno n. 2 (Turchi-Abelli) perché si proceda alla riorganizzazione dei corsi per funzionari ed impiegati civili del Ministero della difesa. Come raccomandazione vengono accolti gli ordini del giorno n. 3 (Turchi), n. 19 (Durand de la Penne), n. 33 (Abate ed altri), n. 36 (Fornale ed altri) per il conferimento del grado di appuntato ai carabinieri che abbiano compiuto 17 anni di lodevole servizio. Il Ministro della difesa formula una riserva per la

parte degli ordini del giorno n. 19 (Durand de la Penne) e 33 (Abate ed altri) circa la corresponsione della indennità di riserva, in quanto il problema dipende dalle disponibilità del bilancio del Ministero del tesoro.

In tema di accelerazione delle carriere dei sottufficiali dell'Aeronautica militare, il Ministro accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno n. 4 (Turchi) e n. 31 (Abate ed altri).

L'ordine del giorno n. 6 (Turchi) per il ripristino del diritto di fregiarsi delle decorazioni al valore militare a favore degli appartenenti alla Milizia volontaria sicurezza nazionale è accolto dal Ministro come raccomandazione, mentre non è accolto l'ordine del giorno n. 5 (Turchi-Abelli) per l'abolizione di ogni discriminazione nei confronti di coloro che servirono nelle Forze Armate della Repubblica sociale italiana, in quanto il Ministro dichiara che le sanzioni non espulsive sono state tutte condonate e che l'aspetto disciplinare non ha un peso determinante nella valutazione complessiva.

L'ordine del giorno n. 7 (Gorreri ed altri) per l'aumento del 30 per cento delle pensioni anche ai militari e graduati di truppa, compresi i carabinieri, non accolto dal Governo, è posto in votazione su richiesta del presentatore ed approvato dalla Commissione.

In tema di assicurazione degli automezzi militari il Ministro dichiara di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno n. 8 (Gorreri) in quanto la materia è assai delicata e necessita di un serio approfondimento poiché dai primi calcoli emerge che pagando integralmente i danni, l'Amministrazione della difesa risparmierebbe il 50 per cento sul costo dell'assicurazione.

Il deputato Gorreri insiste per la votazione ed a lui si associa il deputato Evangelisti. Posto in votazione l'ordine del giorno è approvato dalla Commissione.

Il Ministro accoglie l'ordine del giorno n. 9 (Gorreri ed altri) per la parificazione delle pensioni privilegiate alle pensioni ordinarie. Come raccomandazione sono accolti gli ordini del giorno n. 10 (Durand de la Penne) e n. 34 (Abate) per la rotazione degli incarichi direttivi delle Forze armate; n. 11 (Durand de la Penne) e n. 32 (Abate) per la istituzione del grado di Generale ispettore dei Corpi tecnici.

In tema di corresponsione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 il Ministro della difesa dichiara di non poter assumere alcuna posizione né favorevole né con-

traria sugli ordini del giorno n. 12 (Durand de la Penne) e n. 28 (Bardini), e suggerisce la presentazione di essi in sede di Commissione bilancio. Così pure il Ministro si dichiara incompetente a pronunciarsi sull'ordine del giorno n. 43 (Pintus) che investe il problema della organizzazione della difesa civile, materia di competenza del Ministero dell'interno.

Il Ministro accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno: n. 39 (Fornale ed altri) e n. 15 (Durand de la Penne) per l'aggiornamento delle indennità di volo e di imbarco; n. 13 (Durand de la Penne) per l'adeguamento dell'indennità militare; n. 14 (Durand de la Penne) per la istituzione del grado di generale d'Armata e corrispondenti per il tempo di pace; n. 16 (Durand de la Penne) per l'adeguamento degli organici degli ufficiali del GEMM; n. 17 (Durand de la Penne) per l'adeguamento dell'indennità di specializzazione; n. 18 (Durand de la Penne) per la rivalutazione delle paghe dei volontari delle Forze armate; n. 20 (Durand de la Penne) per il finanziamento dell'assistenza al volo; n. 21 (Durand de la Penne) per l'istituzione del Comitato dei Capi degli Stati Maggiori.

Il Ministro accoglie l'ordine del giorno n. 40 (Canestrari ed altri) perché venga indetto sollecitamente apposito concorso riservato agli operai cottimisti aventi i titoli richiesti dall'articolo 24 della legge 18 novembre 1965, n. 1480.

Il Ministro della difesa non accoglie gli ordini del giorno n. 22 (Durand de la Penne) per l'aumento degli stanziamenti di bilancio; n. 23 (Fasoli ed altri) per l'abolizione delle discriminazioni politiche sugli addetti alle aziende private operanti negli arsenali militari; n. 24 (Fasoli ed altri) per la riduzione dell'1 per cento negli stanziamenti della difesa a favore della lotta contro la fame.

Vengono accolti come raccomandazione gli ordini del giorno n. 25 (Fasoli ed altri) relativo alla dismissione delle aree ed immobili militari; n. 27 (D'Ippolito ed altri) per la sollecita corresponsione delle pensioni ai lavoratori civili della difesa; n. 30 (Abate ed altri) per l'estensione ai militari del trattamento economico riservato ai dipendenti civili dello Stato durante l'aspettativa per motivi di salute; n. 37 (Fornale ed altri) in materia di reversibilità delle pensioni ai congiunti delle medaglie d'oro al valor militare e l'adeguamento del soprassoldo agli altri decorati al valore; n. 38 (Fornale ed altri) per la normalizzazione della situazione dei capitani di complemento dell'esercito trattenuti in servizio.

Il Ministro, infine, accoglie l'ordine del giorno n. 26 (Lizzero ed altri) dichiarando che la Commissione ministeriale ha concluso i suoi lavori e che è in corso di predisposizione uno schema di disegno di legge inteso a prevedere l'indennizzo anche per le servitù non innovative; e l'ordine del giorno n. 29 (Abate ed altri) che fa voti che il Ministro richiami tutte le Associazioni d'Arma all'osservanza della più scrupolosa apartiticità.

La Commissione esamina, poi, vari emendamenti presentati dai deputati d'Ippolito ed altri, tendenti a diminuire in varia misura gli stanziamenti dei capitoli 2001, 2011, 2013, 2031, 2033, 2034, 2035, 2036, 2101, 2201, 2401, 2441, 3202, 3504, 3505, 4056, 4096 della tabella n. 11 del bilancio di previsione, che, posti in votazione, non sono approvati.

La Commissione approva, infine, la tabella n. 11 nel testo del disegno di legge e dà mandato al Relatore di stendere il parere per la Commissione bilancio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,30.

## LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1966, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente ALESSANDRINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Giglia.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 » (3389);

« Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1967 » (Tabella n. 8);

— (*Parere alla V Commissione*).

Prosegue la discussione generale.

Interviene il deputato Greggi, il quale dichiara di avere apprezzato la relazione Ripamonti e sottopone alla Commissione un confronto tra le cifre medie annuali previste nel Piano quinquennale e le corrispondenti cifre contenute nel bilancio in discussione per i diversi settori di impegno del Ministero dei lavori pubblici. Dimostra che da tale confronto le prime risultano percentualmente molto minori delle cifre in bilancio, e si domanda se non è il caso di preoccuparsi sin da adesso del notevole scarto tra questi dati,

pur sapendo, peraltro, che agli stanziamenti previsti dal Piano affluiranno anche contributi di altri enti diversi dallo Stato e che le previsioni di aumento del reddito nazionale negli anni « lontani » compenseranno le minori spese degli anni immediatamente prossimi.

Manifesta ancora la sua preoccupazione per gli ulteriori appesantimenti finanziari che deriveranno dalla calamità delle alluvioni e dai recuperi che occorre effettuare per ristabilire la normalità delle previsioni: tuttavia non può non lamentare che le previsioni del Piano o sono errate oppure il Ministero dei lavori pubblici è stato trascurato negli stanziamenti e nelle funzioni, alle quali occorrerà aggiungere adesso, con priorità assoluta, quello della difesa del suolo, per il quale l'intervento dello Stato è insostituibile e non integrabile.

A questo proposito richiama l'attenzione del Governo sulla opportunità di distinguere tra spesa pubblica forzosamente a esclusivo carico dello Stato e spesa pubblica in cui l'intervento dello Stato può essere integrato o sostituito da quello dei privati: in un momento di grave tensione finanziaria occorre, a suo giudizio, limitare al massimo la sfera degli impegni finanziari diretti dello Stato.

Passando ai diversi settori della politica dei lavori pubblici e prendendo in considerazione in primo luogo la politica urbanistica, sottolinea il doppio danno che deriva all'economia nazionale dicendo di voler fare una legge urbanistica per ora « imprecisata » e nel ritardo poi a farla. Considera la legge del 1942 ampiamente superata, perché inquadrata in un sistema politico totalitario di penetrante intervento pubblico e fondata su criteri che, a suo avviso, costituiscono la causa prima dei gravi e lamentati fenomeni di speculazione politica ed economica cui si vorrebbe ovviare con il nuovo provvedimento: è infatti il sistema delle licenze quello che provoca l'arrembaggio verso il potere politico comunale e la conseguente lievitazione dei prezzi per la limitazione delle aree offerte sul libero mercato.

In polemica con il deputato Todros sulle cause di fondo dell'aumento dei prezzi delle aree, dichiara che buona politica urbanistica è quella che impedisce o limita tale aumento. Ricorda poi che è indispensabile tenere presente il collegamento tra servizi pubblici, aree attrezzate e insediamenti e che il modo peggiore per assicurare tale rapporto è proprio quello dell'esproprio generalizzato attraverso

cui si eliminano entrate certe per lo Stato e per gli enti locali, laddove si potrebbe fare pagare il costo dei servizi pubblici, attraverso imposte, a coloro che intendono acquistare a prezzi elevati aree particolari.

E d'accordo con il relatore Ripamonti circa l'opportunità di realizzare la carta « d'uso » del territorio e di riordinare il sistema dei trasporti in funzione di tale carta, espressione di una determinata linea di politica di sviluppo che, nel quadro generale della programmazione, elimini gli squilibri tra zone e zone anche di una medesima regione: una specie di piano regolatore nazionale che programmi la realizzazione delle infrastrutture essenziali nel quadro di uno sviluppo equilibrato del territorio nazionale.

Venendo a parlare del problema della viabilità, si domanda se nel bilancio all'esame e nel Piano quinquennale la distribuzione dei fondi tra autostrade e strade provinciali e comunali risponda ad un criterio adeguato e moderno. Per realizzare i fini del Piano e per aiutare concretamente il Mezzogiorno occorre fare il discorso sulle priorità: Considera essenziale insistere sul completamento della rete autostradale e sul raddoppio dei binari delle linee ferroviarie del Sud. In particolare, per le autostrade, occorre completare l'Autostrada del Sole e la rete adriatica ed affrontare — magari attraverso l'istituzione di un apposito ufficio studi presso il Ministero o presso l'« Anas » — il problema degli scorrimenti e delle linee tangenziali ai margini delle città toccate dalle autostrade stesse.

Rilevato che riguardo all'edilizia abitativa i dati del bilancio rispettano la media annuale prevista dal Piano quinquennale, ricorda che il fine della politica edilizia in Italia deve consistere nella possibilità di dare a tutti l'uso, o meglio, la proprietà di una casa moderna. Ritieni che la distinzione tra edilizia sovvenzionata ed edilizia agevolata non abbia più ragione di esistere e ricorda in proposito che la legge n. 1179 del 1965 suscitò vive attese e interessamenti, anche se poi i vincoli, e i sistemi di attuazione ne hanno limitato l'efficacia: occorre quindi proseguire su quella strada pur modificando il tipo di meccanismo di intervento. Occorre inoltre differenziare i metodi e le forme di contributo per l'edilizia cittadina e l'edilizia di campagna, per la quale occorre forse pensare a sistemi di aiuto che tengano anche conto della volontà di alcuni di riordinare la vecchia casa tradizionale senza accedere a nuovi insediamenti di dubbio valore sociale.

Conclude infine raccomandando, come priorità assoluta per una valida politica dei lavori pubblici, l'adeguamento delle attrezzature degli uffici tecnici e del personale tecnico specializzato del Ministero e degli Uffici periferici.

Nel rinviare ad altra seduta il seguito della discussione il Presidente comunica che entro mercoledì mattina dovranno essere presentati gli emendamenti e gli ordini del giorno sul disegno di legge in esame.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,10.

## IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1966, ORE 10. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Interviene il Ministro per la sanità Mariotti.

PROPOSTE DI LEGGE:

AGOSTA ed altri: « Disciplina della professione di propagandista scientifico di specialità medicinali (*Parere della IV, della VIII e della XII Commissione*) (934);

PATRINI ed altri: « Disciplina della propaganda scientifica delle specialità medicinali e presidi medico-chirurgici rivolta ai sanitari » (*Parere della IV e della XII Commissione*) (974);

DE MARIA: « Disciplina della professione di collaboratore scientifico esterno dell'industria farmaceutica » (*Parere della IV e della XII Commissione*) (2256);

STORTI ed altri: « Norme per la disciplina della professione di propagandista scientifico in prodotti medicinali » (*Parere della IV e della XII Commissione*) (2798).

Il Presidente, in considerazione del fatto che le proposte all'ordine del giorno regolano diversi aspetti del problema, propone la nomina di un Comitato ristretto per la formulazione di un testo unificato. Dopo interventi dell'onorevole Bartole, contrario, degli onorevoli Di Vagno e Barberi e del Ministro della sanità Mariotti, favorevoli, la proposta del Presidente è approvata.

Il Comitato ristretto risulta formato dagli onorevoli Barba, Bartole, Barberi, Lattanzio, Bemporad, Usvardi, Romano, Scarpa, Pasqualichio e Capua.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1966, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Interviene il Ministro per la sanità Mariotti.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 » (*Parere alla V Commissione*) (3389).

Il Relatore Barba chiede alla Commissione il rinvio della discussione onde approfondire alcuni aspetti particolari del bilancio anche in relazione alle risultanze del conto consuntivo recentemente stampato.

Chiede altresì che finché non sia esaurita la discussione sul bilancio stesso e sulla riforma ospedaliera non vengano iscritti all'ordine del giorno altri provvedimenti.

Al termine della seduta gli onorevoli Scarpa, Barba e Bartole, chiedono al Ministro della sanità di informare la Commissione sulla situazione sanitaria delle zone colpite dalla recente alluvione e sulle misure che il Governo ha adottato e intende adottare per alleviare il disagio delle popolazioni colpite e garantire la salute dei cittadini.

Il Ministro della sanità, premesso che la situazione sanitaria in tutte le zone è sotto il controllo degli organi sanitari centrali e periferici e che non vi sono in atto pericoli di epidemie, chiede che la Commissione sia convocata per domani in modo da avere la possibilità di riferire ampiamente sulla base degli ultimi rapporti che gli perverranno in giornata.

Il Presidente, mentre dà atto al Ministro dell'opera da lui svolta, esprime la solidarietà della Commissione alle popolazioni colpite dal nubifragio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

## CONVOCAZIONI

### XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

Venerdì 11 novembre, ore 10.

Comunicazioni del Governo sulla situazione sanitaria delle zone alluvionate.

---

---

**RELAZIONI PRESENTATE**

*VI Commissione (Finanze e tesoro):*

Pagamento differito dell'imposta di fabbricazione e dell'I.G.E. sui prodotti petroliferi (3375) — Relatore: Bima;

Proroga della durata dell'applicazione dell'addizionale istituita con l'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177 (3422);

FODERARO: Delimitazione del campo d'impiego alla sola Calabria del gettito derivante dalla legge 26 novembre 1955, n. 1177, e proroga per un quinquennio (1839);

— Relatore: Laforgia.

---

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa alle ore 22,30.*